

Donne & carriera, la sfida più dura

Troppo spesso il sesso femminile si vergogna di avere potere o si mostra carente nell'«arte della guerra»

Esce oggi in libreria "La sfida degli outsider" di Angela Padrone, Marsilio editore, 176 pagine, 12 euro. Il libro, con la prefazione di Emma Bonino e la presentazione di Michel Martone, analizza la paradossale condizione dell'Italia dove le donne, i giovani e tutti coloro che non sono già "ben introdotti", non hanno uguali possibilità di successo, anche se sono le principali risorse su cui si può scommettere per rilanciare l'economia e la crescita della società. Ecco alcuni estratti dal capitolo "Le trappole" e un passo della prefazione della Bonino.

(Nella foto una scena dal film "Soldato Giulia agli ordini" di Howard Zieff, Usa, 1980)

DI ANGELA PADRONE

Arriva sempre un momento, nella vita di una donna che ha deciso di puntare sulle proprie capacità, che è brava sul lavoro e ha sempre macinato risultati, in cui lei stessa si ferma e dice a se stessa: «Forse hanno ragione loro». Me lo ha fatto notare, con la forza di chi lo ha vissuto in prima persona, Daniela Doderò, consulente di direzione, manager di alto livello, ex partner della società Accenture: arriva un momento in cui lei pensa a «rinunciare», in cui fa un pas-

setto indietro, in cui si chiede se è veramente all'altezza.

Le donne più brave, di fronte a un incarico importante, spesso si chiedono ad alta voce: sarò capace? (...)

E si accoppia all'altro gigantesco dubbio, in fondo sensato: è giusto sacrificare tempo ed energie solo per un po' più di questo benedetto potere? Ne vale la pena? La conclusione è spesso una rinuncia: «Ma forse non mi interessa». (...)

Questo scenario è spiegato così da Maria Cristina Bombelli, docente della Bocconi, che di manager donne si è occupata per tutta la vita: «Il tempo sembra un valore così importante al femminile da essere posto tra uno dei primi punti di richiesta soprattutto intorno ai

40-45 anni, età in cui sono forti l'interrogazione e la richiesta di senso che sembra non possa esaurirsi nel lavoro. Purtroppo è questa anche l'età della piena maturità professionale e dei passaggi di carriera a livello elevato, con una conseguente mutua relazione tra lo scetticismo aziendale rispetto alla disponibilità alla carriera delle donne, e il dubbio femminile su quanto ne valga la pena». (...)

«È importante sottolineare come la dissonanza della voce femminile circa le insensatezze organizzative sia più frequente di quella maschile. Sono le donne che colgono con maggiore precisione la mancanza di buon senso, che descrivono le

situazioni più incoerenti».

Tuttavia, «spesso questa voce esprime critiche su base personale e non organizzativa (...), una critica che rimane sotto traccia o si limita alla condanna, senza passare al versante più ambizioso della costruzio-

ne». Troppo raramente le donne passano all'atto pratico di cambiare le cose. Troppo spes-

so «sono paragonabili a un'azienda che produce articoli molto sofisticati e di ottima

qualità, ma che non ha investito seriamente sul marketing, e i prodotti eccellenti rimangono invenduti». Troppo spesso le donne «mancano dell'arte della guerra, per parafrasare Sun Tzu. O rinunciano a combattere oppure si lanciano scompostamente sull'avversario con modalità che prospettano una sconfitta annunciata». Troppo spesso le donne si vergognano di voler fare carriera. Eppure il potere ci permetterebbe di cambiare ciò che non ci piace, per esempio di influire sulla cultura dei lunghi orari di lavoro, su rapporti gerarchici che non condividiamo, sulle ritualità che si perpetuano negli uffici, sulla mancanza di senso pratico che è tipica dei vertici maschili. Rinunciare al potere, invece, significa accettare le regole altrui e perpetuare la nostra esclusione. E tante donne lo fanno continuamente, e «volontariamente».





DALLA PREFAZIONE

Un esercito numeroso ma ancora con poche armi

Emma Bonino

Donne e giovani italiani creano un esercito numeroso, ma senza armi e con poca voce. Sono gli esclusi da un sistema che negli anni ha accumulato errori, privilegiando le pensioni alla creazione di ammortizzatori moderni ed equi, la cooptazione alla meritocrazia, l'attaccamento a stereotipi femminili obsoleti alla creazione di servizi sociali utili e funzionali (...). Se guardiamo alle donne in Italia, esiste un'asimmetria dei ruoli di cura familiare nella coppia che non cambia: in 14 anni gli uomini hanno aumentato di soli 16 minuti il loro coinvolgimento nel lavoro familiare (un minuto all'anno) e il carico per il 77,7% resta ancora sulle spalle delle donne. (...) Questo quadro così spietato, ma dipinto con freschezza e umorismo da Angela Padrone, è salutare, perché mette tutti gli attori davanti a scelte che sono ormai improrogabili (...).

